

Grandi fusioni, reti e lavoro temporaneo fanno tendenza

Pianificare, investire, organizzare. Numerosi comuni hanno raggiunto i loro limiti: mancano soldi, tempo e personale. «Comune svizzero» riferisce sulle soluzioni adottate, dalle reti alla liberazione offerta dalla megafusione.

In Svizzera, i comuni sono sempre meno. La tendenza a un numero ridotto, ma a dimensioni maggiori, si è confermata anche nello scorso anno. Il numero dei comuni è così diminuito di 33 unità, quando l'anno precedente erano già 39 in meno. Al 1° gennaio 2018, secondo l'elenco ufficiale dei comuni pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, nel paese se ne contavano ancora 2222.

Friburgo potrebbe diventare la terza città della Svizzera occidentale

Tra le molte aggregazioni ancora in progetto saltano all'occhio alcuni casi particolari, come ad esempio la prima fusione intercantonale, prevista tra Morat (FR) e Clavaleyres (BE), con i 50 abitanti del minicomune bernese che, nel 2021, intendono passare al Canton Friburgo. Dal caso particolare, sembrano nel frattempo essere diventate trendy soprattutto le grandi – per non parlare di mega – fusioni. Ad esempio nei cantoni di Berna, Argovia e Friburgo si discute di aggregazioni comprendenti fino a undici comuni, mentre nel Vaud e nel Vallese le unioni di numerose entità comunali sono già una realtà. Se la grande fusione avesse luogo, con i suoi circa 74 000 abitanti la città di Friburgo diventerebbe ad esempio la terza città per dimensione della Svizzera romanda, dopo Ginevra e Losanna.

Il bilancio di Glarona e Bellinzona

In questo numero, «Comune svizzero» si chiede perciò cosa ne sia stato delle grandi fusioni realizzate sino ad ora. Il ruolo dei pionieri fu assunto dai glaronesi, con la riforma territoriale più radicale mai vista sinora in Svizzera: nel 2006 decisero infatti di aggregare i loro 25 comuni in soli tre organismi. «In tutta la Svizzera non vi era alcun esempio simile e non potemmo orientarci ad alcun modello»: la consigliera di Stato Marianne Lienhard (UDC) e Urs Kundert, responsabile del centro di competenza per le questioni comunali, sono unanimi. Dopo la decisione della Landsgemeinde, il governo aveva immediatamente assunto la direzione strategica

Die institutionellen Gliederungen, Stand: 1.1.2018

Kantone, Bezirke, Gemeinden der Schweiz

Les niveaux institutionnels, état: 1.1.2018

Cantons, districts, communes de Suisse

Le ripartizioni istituzionali, stato: 1.1.2018

Cantoni, Distretti, Comuni della Svizzera

Administrative divisions, last update: 1.1.2018

Swiss cantons, districts, communes

Gemeinden / communes / Comuni / communes	2222
Bezirke / districts / Distretti / districts	143
Kantone / cantons / Cantoni / cantons	26

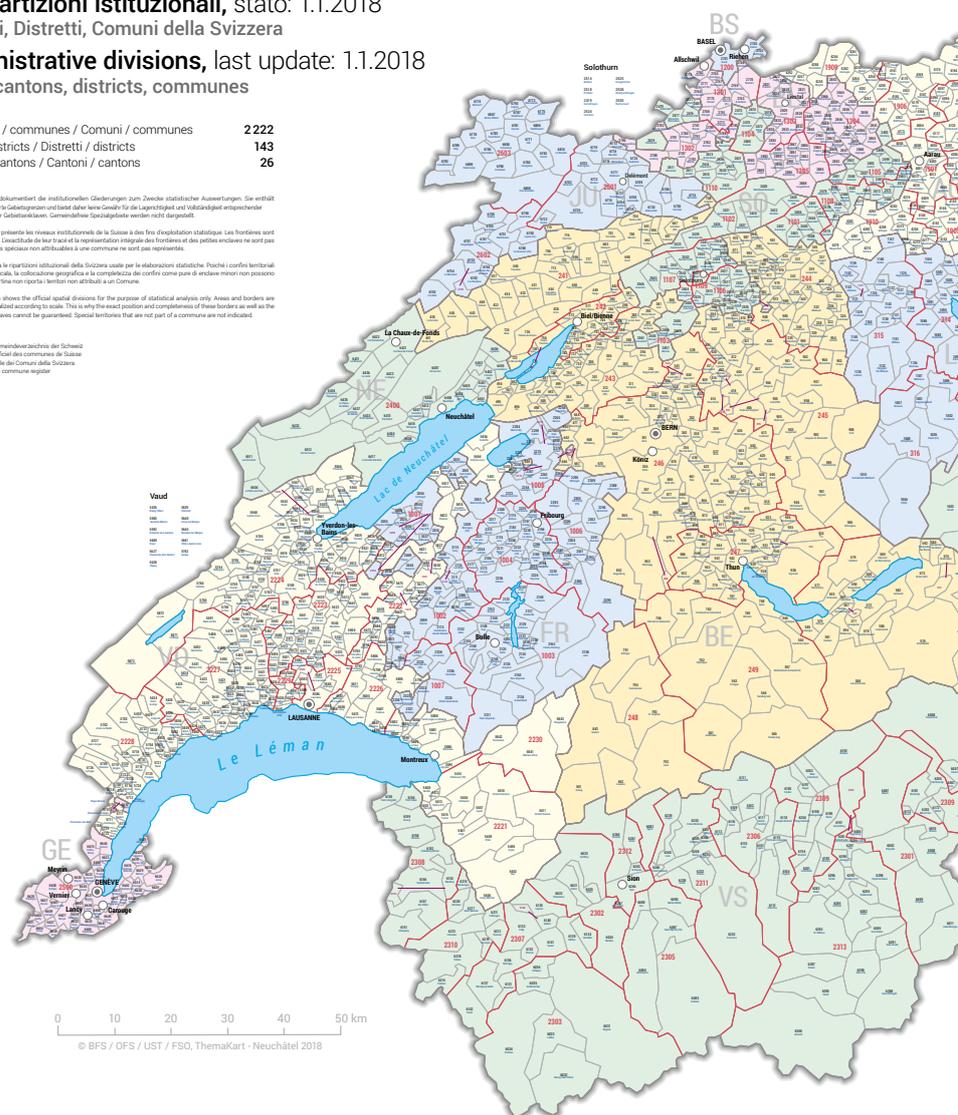
Hinweis: Diese Karte dokumentiert die institutionellen Gliederungen zum Zwecke statistischer Auswertungen. Sie enthält nicht alle Gemeinden und Gebiete, die im Rahmen der statistischen Erhebungen nicht repräsentativ sind.

Remarque: Cette carte présente les niveaux institutionnels de la Suisse à des fins d'exploitation statistique. Les frontières sont généralisées à l'échelle. Certaines communes et territoires ne sont pas représentés.

Note: La cartina illustra le ripartizioni istituzionali della Svizzera usate per le elaborazioni statistiche. I confini territoriali sono generalizzati su scala. Le località geografiche e le popolazioni dei confini come pure di enclave minor non possono essere garantite. La cartina non riporta i territori non attribuiti a un Comune.

Please note: This map shows the official spatial divisions for the purposes of statistical analysis only. Areas and borders are cartographically generalised according to scale. This only reflects position and composition of those borders as well as the smaller commune entities cannot be guaranteed. Special territories that are not part of a commune are not included.

Quelle: Amtliches Gemeindeverzeichnis der Schweiz
Source: Répertoire officiel des communes de Suisse
Fonte: Elenco ufficiale dei Comuni della Svizzera
Source: Official Swiss commune register



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Bundesamt für Statistik BFS
Office fédéral de la statistique OFS

della riforma strutturale dei comuni, che avrebbe dovuto diventare realtà nel 2011. Il tutto all'insegna del motto «GL 2011: tre comuni forti – un cantone concorrenziale». Furono istituiti due gruppi di progetto paralleli. Al gruppo cantonale spettavano le competenze inerenti alla cantonalizzazione del diritto sociale e tutelare, così come all'elaborazione delle condizioni quadro per i nuovi comuni, al coordinamento delle attività di

implementazione e al controlling. I gruppi Glarona Sud, Glarona e Glarona Nord erano dal canto loro responsabili della configurazione concreta dei rispettivi comuni. Il costo della ristrutturazione ammontò a circa 18 milioni di franchi, ma lo spazio di manovra dei comuni è oggi maggiore di allora. Trovate i dettagli del bilancio del «nuovo» Glarona da pagina 44 a 47.

Di ristrutturazioni «storiche» se ne sono viste anche in Ticino, dove poco più di un anno fa ha visto la luce la nuova Grande Bellinzona (cfr. articolo alle pagine da 10 a 11). L'aggregazione del capoluogo cantonale ticinese con 12 comuni vicini si annovera tra i più grandi progetti di fusione nella storia della Svizzera.

Alternative alle fusioni

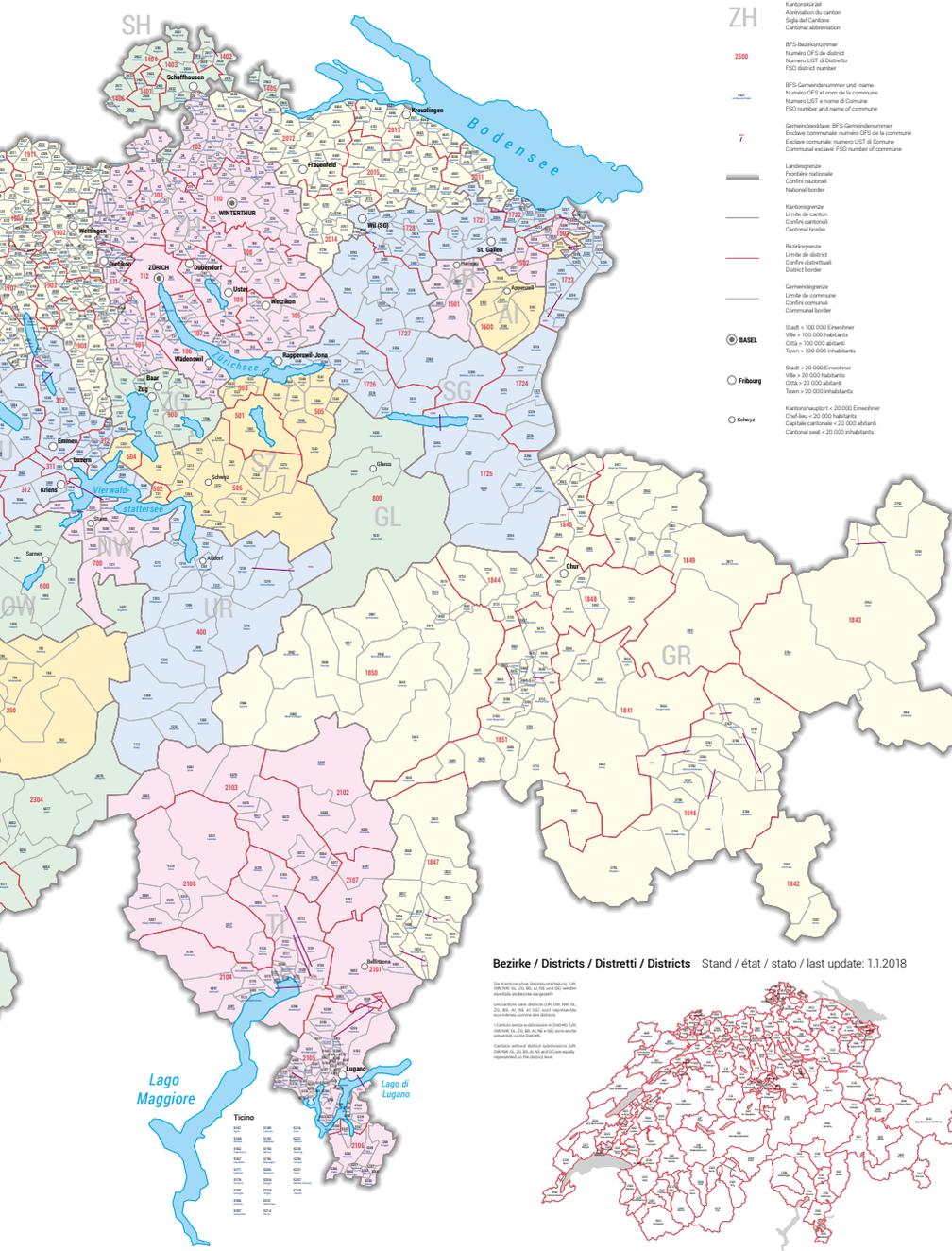
Quale alternativa alle fusioni, altri comuni scelgono la cooperazione intercomunale. Vi sono anche quelli che, sebbene siano geograficamente tutt'altro che vicini, mettono in rete i loro problemi comuni scambiandosi strategie tese alla loro soluzione (cfr. contributo alle pagine da 48 a 49). E quando in un comune i problemi di organico risultano essere solo temporanei, la soluzione può essere quella del ricorso al lavoro interinale (cfr. articolo alle pagine da 50 a 51). Tra le sfide, un ruolo centrale è assunto dalla mobilità: nuove forme di traffico dolce fanno tendenza non solo nella nuova Bellinzona, ma anche in numerosi altri comuni ticinesi (cfr. pagina 7).

Sicurezza delle amministrazioni

Occorrerebbe tuttavia stabilire se la quotidianità dei politici comunali, così come quella degli impiegati del comune, diventi visibilmente più complessa a fronte degli sviluppi di carattere giuridico e tecnico. Un fatto attestato non da ultimo dagli sforzi intrapresi dall'Associazione svizzera dei servizi agli abitanti (ASSA) al fine di sensibilizzare i propri membri. Ne parla il contributo alle pagine da 52 a 55.

*Denise Lachat
Gerhard Lob
sda*

Traduzione: Waldo Morandi



Al 1° gennaio 2018, secondo l'elenco ufficiale dei comuni pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, nel paese se ne contavano ancora 2222. Grafico: Ufficio federale di statistica

L'aggregazione di Bellinzona permette grandi investimenti

Il primo bilancio dell'aggregazione di Bellinzona: fra piccoli problemi da risolvere e grandi progetti da lanciare. Progetti che chiedono un totale di 100 milioni di franchi di investimenti. Il bambino di un anno deve crescere.



Il 18 ottobre 2015 è stata una giornata storica per Bellinzona. In una votazione consultiva nasce la nuova Bellinzona, sui 18 comuni coinvolti in un grande progetto di aggregazione, 13 dicono sì. «Questa votazione porta tutto il Ticino nel XXI secolo», dichiarerà il direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi (Lega), responsabile politico del processo di fusioni comunali. Grazie alla fusione con altri 12 comuni (Giubiasco, Sementina, Monte Carasso, Gudo, Pianezzo, Sant'Antonio, Camorino, Claro, Gorduno, Moleno, Gnosca, Preonzo) la capitale ticinese con 18000 abitanti si trasforma in un polo urbano con oltre 42000 abitanti. Quattro comuni (Lumino, Arbedo-Castione, Cadenazzo, Sant'Antonino) ai tempi votano contro l'aggregazione.

La nuova Bellinzona è governata da una maggioranza di PLR e sinistra

Dopo l'approvazione da parte del Gran Consiglio, la nuova Bellinzona vede la luce con le prime elezioni politiche (differite), il 2 aprile 2017. Nelle elezioni per il Municipio, il Partito Liberale Radicale (PLR) con il 28,1% delle schede diventa il primo partito della nuova città davanti all'Unità Sinistra-Verdi (20,6), il PPD (14,1) e Lega-UDC (11,1). Vengono eletti come municipali tre PLR, due socialisti, un PPD e un rappresentante della Lega-UDC.

Grazie ai voti personali e la sua grande popolarità il primo sindaco della nuova Bellinzona resta Mario Branda (PS) anche se il suo partito si trova solo al secondo posto. Al contrario di Lugano, dove domina la Lega dei Ticinesi, Bellinzona, polo principale del Sopraceneri è governata da una chiara maggioranza di PLR e sinistra. Nel consiglio comunale (60 seggi) il PLR domina con 22 consiglieri, davanti all'Unità di Sinistra (13), PPD e GG (12), Lega-UDC-Indipendenti-Noce (9), Verdi (2), e infine l'estrema sinistra con MPS-POP-Indipendenti (2). Nel panorama svizzero Lugano e Bellinzona rimangono controcorrente visto che le dieci più grandi città elvetiche sono governate da alleanze rosso-verde. L'aggregazione nel Bellinzone è uno dei più grandi progetti di aggregazione nella storia della Svizzera. «È chiaro che un progetto di tali dimensioni non si fa da un giorno all'altro», dice il sindaco Mario Branda, traendo un bilancio dopo poco più di un anno dalla creazione della nuova città. «Per concludere il processo di aggregazione ci vorranno ancora due e tre anni» e usa una metafora: «È come un bambino di un anno – dobbiamo farlo crescere».

Lo stipendio dei municipali ha dominato le discussioni pubbliche

Branda ricorda il grande lavoro svolto, soprattutto in ambito amministrativo,

per adeguare la città alle nuove esigenze e cita a mo' di esempio il nuovo regolamento comunale che doveva integrare 13 regolamenti diversi, l'adeguamento del sistema previdenziale per i 1400 dipendenti, la creazione dell'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) e vari impianti normativi. «Credo che tanti cittadini non si siano neppure accorti di tutto questo», dice il sindaco.

Questo è forse dovuto al fatto che nel primo anno della nuova Bellinzona un tema ha dominato le discussioni pubbliche: lo stipendio dei municipali. Il primo regolamento stilato a tal proposito prevedeva che il sindaco dovesse ricevere 120000 franchi (per un impegno indicativo del 70%), il vice-sindaco 95000 (al 60%) e i cinque municipali 80000 franchi a testa (per un impegno indicativo del 50%). Il nuovo municipio sosteneva che per un impegno complessivo equivalente indicativamente al 380% e un costo salariale lordo annuo pari a 615000 franchi l'importo degli onorari dei membri del Municipio risultava inferiore all'importo complessivo corrisposto precedentemente nei 13 comuni aggregati. Questo calcolo ha fatto però infuriare la destra leghista e UDC e l'estrema sinistra che lanciavano – ognuno per proprio conto e con ragioni diverse – il referendum contro questi stipendi considerati eccessivi che erano stati già approvati dal consiglio comunale. Nella

prima votazione ufficiale dall'aggregazione in città, il 21 gennaio 2018, i cittadini di Bellinzona con il 58% di no respingevano il regolamento e perciò gli onorari stabiliti. Per il nuovo municipio una sconfitta.

«Unica grande città dove i municipali non sono professionisti»

Come conseguenza veniva elaborata una nuova proposta che prevedeva un



Il Castelgrande di Bellinzona.

Foto: mad.

che fissati gli «orari di lavoro» che prevedevano impegni lavorativi fra le 20 e le 28 ore settimanali. Paragonata alla prima versione questa soluzione permetteva di risparmiare 151 000 franchi all'anno. Accettata dal sindaco e dagli altri municipali veniva approvata nell'aprile 2018 dal consiglio comunale. «Siamo forse l'unica città della nostra dimensione in Svizzera dove i municipali non sono professionisti», dice Branda. Nel giugno 2018 Bellinzona approva i bilanci consuntivi 2017, con un utile che sfiora 1,5 milioni di franchi. Un messaggio corposo che contiene i 13 bilanci degli ex comuni. Cifre nere per i risultati d'esercizio, con le eccezioni di Camorino e Monte Carasso. Per Andrea Bordoli, il neo presidente del Consiglio comunale, si è trattato di un'occasione per un mini-bilancio del nuovo comune: «Ci vorrà probabilmente ancora un po' di tempo, come è giusto che sia, ma credo che il senso di appartenenza alla città ne uscirà accresciuto».

I vecchi comuni adesso sono i quartieri

In effetti ad esempio la creazione delle associazioni di quartiere – i vecchi comuni sono diventati quartieri – finora è riuscita solo parzialmente. Anche nell'ambito della gestione rifiuti ci sono ancora problemi, visto che nei vecchi comuni esistevano quattro enti diversi per la raccolta. In questo momento non tutti cittadini dispongono dei stessi servizi. Ma il sindaco Branda spera che entro il 1° gennaio 2019 la situazione sarà risolta. Speranze anche per la gestione dello sgombero della neve. Nell'inverno 2017/2018 forti nevicate hanno messo in

che si occupano di raccogliere le richieste e le lamentele dei cittadini: «Alcuni uffici amministrativi, quando interpellati o sollecitati, non rispondono con sufficiente velocità e precisione, capita quindi che i cittadini debbano magari fare due o tre telefonate prima di avere la risposta e questo non è bene». Le risposte dovrebbero arrivare più velocemente. La nuova Bellinzona ha un territorio di oltre 160 km², tra le città svizzere con più di 30 000 abitanti possiede la superficie più estesa in assoluto, circa il doppio della città di Zurigo. Questo significa un impegno considerevole dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi e della cura del territorio e la necessità di una collaborazione attiva, per esempio, con i patriziati.

Trasferimento delle Officine FFS, progetti urbanistici di grandi dimensioni

Intanto questi sembrano piccoli problemi da risolvere se confrontati ai grandi progetti strategici che la nuova Bellinzona vorrebbe realizzare nei prossimi anni, tra essi il trasferimento delle Officine FFS da Bellinzona a Arbedo-Castione (comune che non ha voluto aggregarsi), sostenuto dalla città con 20 milioni di franchi, che metterà a disposizione della città un'area molto pregevole nelle vicinanze della stazione. Superficie che verrà utilizzata per un progetto urbanistico di grandi dimensioni. Il messaggio è stato presentato in giugno 2018 ed entro fine anno dovrebbe essere approvato. Sembra esserci un largo consenso anche se l'estrema sinistra contesta il progetto e parla di un «pizzo» che cantone e città pagherebbero alle FFS per salvare i posti di lavoro.

Accanto a questo grande progetto ve ne sono altri: la costruzione della nuova sede dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina IRB (i lavori sono già cominciati), la ristrutturazione del nuovo ospedale San Giovanni con 1000 posti di lavoro, e in ambito turistico la valorizzazione dei Castelli (patrimonio UNESCO) e delle zone di montagna come Monte Carasso e il suo ponte tibetano. «Sono progetti che chiedono un totale di 100 milioni di franchi di investimenti e che siamo in grado di sostenere solo grazie all'aggregazione», dice Branda. Per non dimenticare il *masterplan* per la pianificazione del territorio che dovrebbe essere pronto entro due anni. Insomma. Si può dire che a Bellinzona il futuro è appena cominciato.

«Alcuni uffici amministrativi, quando interpellati o sollecitati, non rispondono con sufficiente velocità e precisione, capita quindi che i cittadini debbano magari fare due o tre telefonate prima di avere la risposta e questo non è bene».

Mario Branda (PS), primo sindaco della nuova Bellinzona.



onorario di 95 000 franchi annui per il sindaco, di 75 000 per il vicesindaco e di 65 000 per i singoli membri dell'esecutivo cittadino, stipendi a cui si aggiungevano rimborsi forfettari di 5000 franchi per il sindaco e di 2500 franchi per tutti gli altri. In questa proposta venivano an-

tilt il centro e i servizi cittadini non riuscivano a liberare strade e marciapiedi. Sono piovute le critiche e il municipio dopo aver fatto un mea culpa, ha promesso miglioramenti per il futuro. Branda inoltre non è ancora soddisfatto dello sportello reale e di quello online

Gerhard Lob